

ANTONIO PAOLETTI, IL CORAGGIO DELLA COERENZA



"Flash" piange il suo direttore che non c'è più. Antonio Paoletti, il caro e indimenticabile Antonio, se n'è andato lasciando in tutti quelli che hanno avuto la fortuna di conoscerlo e frequentarlo, un vuoto difficile da colmare.

Per quindici anni Paoletti è stato direttore responsabile di "Flash", ma soprattutto un punto di riferimento costante per la Redazione, i collaboratori e i corrispondenti. Dall'alto della sua notevole esperienza in campo giornalistico, Antonio era prodigo di utili consigli per i più giovani colleghi e per coloro che si avvicinavano al giornalismo con tanto entusiasmo e voglia di fare, ma scarse cognizioni ("Flash" è stato e continua ad essere una "palestra" per molti giovani).

Puntiglioso, a volte pignolo, ma sempre coerente con i suoi principi e le sue idee, Antonio Paoletti è stato una pietra miliare non soltanto della nostra rivista (che ha diretto con giovanile passione fino agli ultimi giorni) ma anche per tutto il mondo dell'informazione ascolana e marchigiana. Nella sua lunga e ricca carriera, infatti, ha lavorato con numerosi periodici, quotidiani (ha tenuto sul "Messaggero" una simpatica rubrica di fatti e misfatti) e soprattutto è stato uno dei pionieri del giornalismo televisivo: insieme a Pietro Fabiani fu fondatore e poi direttore di Teleascoli (successivamente diventata Tva Telecentro) e negli ultimi anni era stato apprezzato conduttore di una trasmissione medico-scientifica sull'emittente ascolana RTM.

Antonio Paoletti era di quelli che dicevano "pane al pane e vino al vino", non amava compromessi ed era sempre pronto a sfidare il "Palazzo", a denunciare le "malefatte" di governanti e amministratori. Era dalla parte della gente: una sorta di difensore civico dei diritti dei cittadini, troppo spesso indifesi di fronte alla prepo-

tenza e all'arroganza di chi gestisce il potere. I lettori di "Flash" non potranno certo dimenticare la rubrica "Il Vagabondo" che li ha accompagnati per anni: una rubrica nella quale Antonio, vestendo i panni di un immaginario "barbone" (novello Spaghetti...) girava per le vie e le piazze di Ascoli, notava tante cose che non andavano per il verso giusto, e con aria disincantata le metteva in risalto. Il tutto condito da uno stile chiaro, graffiante, gradevole alla lettura.

Anche su questa pagina, dove apriva la rivista con il suo editoriale "Ai Lettori", Paoletti sapeva farsi apprezzare: la sua era

Appassionato di arte, in particolare di teatro e musica, fu tra i promotori, insieme a Gianni Lattanzi e altri amici, della Filodrammatica ascolana che aveva sede in Via del Cassero, in pieno centro storico. Seramente impegnato anche in campo politico, Antonio Paoletti è stato per anni attivo dirigente del Psdi, il partito socialdemocratico, sia a livello provinciale che regionale.

Dopo essere stato, da giovane, ufficiale combattente, nel 1984 era diventato presidente della sezione ascolana Unuci (Unione nazionale ufficiali in congedo) con il grado di colonnello; sotto la sua guida la sezione Unuci si è rivitalizzata attraverso una serie di iniziative e significative manifestazioni sia in città che fuori.

Antonio Paoletti, che ha lasciato nel dolore la moglie Maria, le figlie Cristina e Rossana e un lungo elenco di parenti e amici, aveva saputo affrontare con coraggio la crudele malattia che da qualche tempo lo affliggeva, inesorabilmente purtroppo. Aveva anche subito un intervento



Le foto. In alto: Antonio Paoletti, quale presidente prov. UNUCI, durante una cerimonia. n Qui sopra: Paoletti conduttore della rubrica "EHI", presso TVA.

una critica onesta, costruttiva, che sapeva colpire il bersaglio evitando ogni forma di compromesso. Che detestava.

Antonio Paoletti non è stato soltanto giornalista. Da uomo attivo e impegnato quale era, ha lasciato un segno tangibile in tutti i settori in cui si è trovato ad operare. Già funzionario ispettivo dell'Inps, fu tra i fondatori del Cral, il Circolo ricreativo aziendale che ancora oggi è in piena funzione anche grazie al suo iniziale impegno organizzativo.

chirurgico in una clinica romana che, evidentemente, non ha scongiurato la sua morte.

Lo ricorderemo sempre come un uomo gentile, elegante, disponibile, un giornalista coerente e coraggioso. Un ascolano che amava la sua città e la verità e che per difendere certi sani principi era disposto a battersi senza mezzi termini.

Un caro amico, indimenticabile.

Bruno Ferretti

flash 7